



Spett.le Ministero dell'Ambiente  
e della difesa del Territorio e del Mare  
Direzione generale per la protezione  
della natura e del mare

**Dott. Renato Grimaldi**  
dgprotezione.natura@pec.minambiente.it  
Divisione VI Tutela dell'ambiente marino e costiero

**Dott. Oliviero Montanaro**  
PNM-VI@pec.minambiente.it  
Divisione VII Difesa del mare dagli inquinamenti

**Dott. Giuseppe Italiano**  
PNM-VII@pec.minambiente.it

e p.c. **Dott. Aurelio Calagiore**

Via Cristoforo Colombo,44  
00147 Roma

In riferimento a quanto accaduto a Torre Guaceto (Brindisi), dove il Dott. Calagiore, funzionario di codesto Ministero, ha potuto constatare direttamente l'impatto dei reflui del depuratore consortile di Carovigno, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni (tutti in provincia di Brindisi) sull'ambiente marino in generale ed in particolare sull'ecosistema della suddetta riserva naturale, richiamiamo all'attenzione delle SSVV quanto da noi già segnalato nel novembre 2012, che qui di seguito sintetizziamo.

Siamo sempre stati convinti che il sistema di depurazione dei reflui urbani in Puglia, basato prevalentemente sul collettamento in grandi impianti, con relativo scarico in mare, sia sommamente pericoloso per l'integrità dell'ambiente marino e in particolare, per ciò che riguarda il litorale ionico-salentino, per la sopravvivenza delle praterie di *poseidonia oceanica*.

Pertanto riteniamo che proseguire su questa strada sia a dir poco demenziale. Chiediamo pertanto alle SSVV di intervenire in tutti i modi e in tutte le forme loro consentite dalla normativa vigente, per impedire che venga posta in essere la progettata realizzazione del depuratore consortile di Manduria e Sava (Taranto).

Nel ringraziare per la cortese attenzione, porgiamo distinti saluti.  
Manduria, 6 ottobre 2014

**Federazione dei Verdi di Manduria**



## **I dati**

- E' stata già aggiudicata la gara d'appalto per la costruzione di un depuratore consortile a servizio degli abitati dei Comuni di Sava, Manduria e marine di Manduria, progettato da Acquedotto Pugliese S.P.A. (d'ora innanzi A.Q.P.) per conto della Regione Puglia. La consegna dei lavori è avvenuta in questi giorni.
- Tale impianto si è reso necessario in sostituzione del vecchio depuratore di Manduria, insufficiente a trattare anche i reflui della vicina Sava ed il cui scarico avviene ad oggi in una voragine carsica (vora), il quale tuttavia non sarà dismesso, ma fungerà da bacino di raccolta e primo trattamento anche per i reflui provenienti da quel Comune, attualmente sprovvisto di rete fognante.
- Per mezzo di una condotta, lunga in tutto 16 Km., tutti i reflui saranno avviati verso il nuovo impianto sito nei pressi della costa, in una zona di rilevante interesse turistico-balneare denominata Specchiarica, e, una volta depurati in Tabella 1/2 , scaricati in mare ad un chilometro dalla linea di costa per mezzo di condotta sottomarina, ad una profondità di -16 metri. La portata massima dell'effluente è prevista di 9.800 metri cubi al giorno, essendo l'impianto dimensionato sui 68.000 abitanti equivalenti.
- La condotta sottomarina sarebbe posizionata al centro di un vasto posidonieto, la cui presenza ha fatto sì che il sito fosse inserito nel progetto Rete Natura 2000 (S.I.C. IT 9130001 Torre Colimena). Essa è contigua ad una riserva naturale orientata, detta Salina dei Monaci, luogo in cui stanziano specie aviarie, nonché all'Area Marina Protetta di Porto Cesareo. Il sistema dunale che la caratterizza, e che sarà attraversato (e presumibilmente sconvolto) dalla prevista condotta, è stato recentemente oggetto di ripascimento e ripiantumazione per intervento della stessa Regione, per un costo di alcune centinaia di migliaia di euro.

## **La vicenda amministrativa**

- La Regione Puglia è sotto procedura d'infrazione da parte dell'U.E. a causa della mancanza di un adeguato sistema di trattamento dei reflui urbani. · L'intervento, previsto inizialmente con scarico in battigia, rientra nel Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con DGR 230/2009. A tale Piano il Comune di Manduria non ha eccepito nei termini previsti dalla legge, limitandosi tuttavia a fornire indicazioni sul sito in cui dovesse sorgere l'impianto e negoziando per la realizzazione di una condotta sottomarina. Le obiezioni delle associazioni ambientaliste e della Federazione dei Verdi non sono state tenute in alcun conto, né si è provveduto ad informare adeguatamente la popolazione, attraverso pubblico confronto.
- In seguito, tuttavia, la sensibilità per questo genere di problematiche è cresciuta sia nella popolazione che tra gli amministratori locali, anche in conseguenza delle notizie pressoché quotidianamente riportate dai media, circa il mal funzionamento dei vari depuratori regionali, con conseguenti sversamenti in mare di sostanze inquinanti e tossiche. Si è giunti così ad un pronunciamento unanime di ben 14 Consigli Comunali, così come alla creazione



di Comitati civici, impegnati nella raccolta di firme, in manifestazioni di protesta, sit-in e quant'altro, con il coinvolgimento di migliaia di persone.

· L'iter realizzativo del progetto da parte della Regione non ha subito in virtù di ciò alcun rallentamento. Nonostante le obiezioni presentate dai Comuni di Avetrana e Manduria, nonché dall'Amministrazione provinciale di Taranto e da alcune Associazioni portatrici di interessi, la procedura di V.I.A. si è conclusa favorevolmente. Le azioni intraprese dai suddetti Comuni nelle varie sedi amministrative, pur tra alterne vicende li hanno visti, in definitiva, soccombenti.

· A seguito di numerosi incontri con l'Assessore ai L.L.P.P. e Assetto del Territorio, la Giunta Regionale ha approvato, in data 12/06/2012 una mera delibera d'intenti, priva di qualsivoglia impegno di spesa, nella quale si prevede, in data da destinarsi, l'aggiunta di un impianto di affinamento per il riutilizzo a fini irrigui dell'effluente, subordinandola tuttavia alla realizzazione dell'impianto così come da progetto in gara d'appalto, alla presenza di una rete di distribuzione funzionante nonché di un comprensorio irriguo in grado di riceverlo.

### **Le nostre obiezioni**

In sintesi, la nostra opposizione alla realizzazione di questo progetto deriva dalle dimensioni stesse con cui è stato concepito, che hanno conseguentemente condotto alla scelta di collocarlo sulla costa, onde consentire lo scarico in mare, che è quello più funzionale agli interessi del gestore (lo stesso A.Q.P.), in quanto più facilmente gestibile, in caso di malfunzionamento, e meno controllabile da parte delle Agenzie territoriali preposte e dei cittadini.

Questa scelta avrà ricadute negative sull'economia già precaria della nostra zona, privandola della possibilità di sviluppare un settore, quello turistico, ricco di prospettive, scoraggiando già da ora gli investimenti (abbiamo già avuto dei casi concreti in tal senso). Ma, in particolar modo, le nostre preoccupazioni riguardano i seguenti aspetti.

· L'ecosistema marino che risulta tutelato nella sua specificità dalla stessa U.E. (vedi direttive 2000/60/CE, 2006/7/CE) verrà irrimediabilmente danneggiato nel medio e lungo termine dallo sversamento di una così grande quantità di reflui depurati, come si è detto, in Tab.1/2, che modificheranno la salinità, la trasparenza, la temperatura e la composizione chimico-fisica delle acque, con conseguenze per le specie animali e vegetali, allo stato non valutabili a pieno. Dobbiamo considerare che la valutazione deve tener conto dell'impatto che avrà sull'ambiente non il solo depuratore di Manduria, ma una serie di depuratori con scarico in mare, alcuni in funzione, altri in fase di realizzazione, presenti lungo tutto il litorale ionico-salentino, esclusivamente sabbioso e caratterizzato da bassi fondali, partendo da Gallipoli, passando da Nardò-Porto Cesareo, Manduria-Sava, Lizzano, sino a Pulsano. Questa circostanza ci induce a ritenere che la politica regionale di depurazione dei reflui urbani relativa a questo territorio sia interamente da rivedere.



In considerazione del fatto che lo scarico dei reflui tramite condotta sottomarina ricadrebbe all'interno di una zona S.I.C., riteniamo la relativa procedura di Incidenza ambientale inadeguata e contraddittoria rispetto alla Direttiva 92/43/CE "Habitat" di riferimento. In effetti, lo Studio di Impatto Ambientale prodotto dalla società proponente (A.Q.P.) non fornisce alcuna certezza circa la mancanza di effetti pregiudizievoli per l'integrità del sito ed in particolare sulle conseguenze degli scarichi sulla prateria di Posidonia Oceanica, certezza che è invece esplicitamente richiesta dall'articolo 6 della Direttiva summenzionata, come più volte confermato dalla Corte di Giustizia Europea. A tal proposito si è a suo tempo espressa la Provincia di Taranto, motivando il suo parere negativo alla realizzazione dell'opera.

La stessa procedura di valutazione incidenza, nonostante l'esito quantomeno incerto, non ha proceduto all'analisi delle altre soluzioni alternative, ad incidenza zero, proposte dalle amministrazioni comunali o individuate dallo stesso proponente nello Studio di Impatto Ambientale.

· E' inconcepibile che, col pretesto dell'urgenza, in violazione dello spirito di tutta la normativa europea in materia ambientale, scelte che incidono così pesantemente su un territorio possano essere prese e portate avanti pur in presenza di una totale opposizione da parte delle popolazioni interessate, senza che queste siano state minimamente coinvolte in via preliminare nei processi decisionali e senza tenere in alcun conto i pareri degli Enti territoriali interessati. Al contrario, sembra che la Regione Puglia voglia sempre più avocare a sé ogni potere decisionale in materia ambientale, avendo essa recentemente legiferato (art.22 LR 18/2012) sottraendo alle Amministrazioni provinciali la potestà di autorizzare lo scarico lungo le coste. A tal proposito vorremo evidenziare la singolarità venutasi a determinare nella nostra regione relativamente alla realizzazione di questo tipo di opere. Essendo la Regione Puglia azionista unico di maggioranza di AQP s.p.a., si può affermare che per la costruzione dei depuratori la Regione è allo stesso tempo committente, progettista, costruttrice e gestore finale dell'opera; il suo Presidente, in quanto Commissario Delegato all'Ambiente autorizza tutto, compresi gli scarichi, di cui sopra, mentre i suoi uffici provvedono ad esprimere i pareri favorevoli, come per la procedura di VIA. Nessun altro Ente entra nelle decisioni.

Le conferenze dei servizi diventano mero esercizio di finta democrazia.

In conclusione, noi ribadiamo che alternative allo scarico in mare esistono e sono realizzate anche nella nostra regione; non accettiamo pertanto di dover subire una progettualità che, pur muovendo da intenti condivisibili, avrà delle conseguenze indubbiamente dannose per l'ambiente e per l'economia del territorio.